

ORE 12

Anno XXVII - Numero 122 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Ristorazione, alimenti e bevande fanno decollare l'occupazione

Cibo e lavoro

Gli studi di Fiepet e Confartigianato

Da settore in cassa integrazione 'pandemica' a motore dell'occupazione, capace di generare oltre 45 nuovi posti di lavoro al giorno. Il settore dei pubblici esercizi - ristoranti, pub, bar ma anche servizi di catering per eventi e mense - conferma la ripresa sul piano occupazionale: nel 2024, in media, ha occupato nell'anno più di 1,371 milioni di



addetti, oltre 82mila in più rispetto al 2019, per un incremento del 6,4% a livello nazionale.

A stimarlo Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi Confesercenti, in un approfondimento condotto sulla base dei dati camerali e del registro ASIA. Bene anche i numeri che arrivano dai comparti dell'alimentare e delle bevande contenuti in uno studio della Confartigianato.

Servizio all'interno

Economia & Lavoro



Il mercato auto Ue torna a respirare

Ad aprile (+1,3%), balzo dell'elettrico (+15,3%)

servizio a pagina 3

Putin, uno Zar sempre più fuori dalla Storia

Alcune settimane fa sembrava che a Istanbul si fosse aperto uno spiraglio diplomatico tra Russia e Ucraina. Una notizia che faceva ben sperare in un cambio di rotta o in una svolta improvvisa. Ma è bastato poco per comprendere che siamo ancora ben lontani da una vera trattativa. Sotto banco, Vladimir Putin continua a giocare su più livelli: rilancia segnali di apertura che smentisce poche ore dopo, promette tregue mentre intensifica i bombardamenti, parla di pace mentre prepara nuove mobilitazioni. È un copione già visto, ma oggi sempre più logoro. Putin continua a bluffare. Lo fa non solo verso Kiev, ma verso l'intera Europa e

persino verso Donald Trump. Proclama la volontà di negoziare, ma pretende che le sue condizioni siano accettate in toto. Simula disponibilità al compromesso, ma poi rilancia la retorica della "Grande Russia" e della "minaccia occidentale". Un doppio gioco che svela tutta la fragilità di un leader che, in quattro anni di guerra, non è riuscito nemmeno a conquistare interamente il Donbass.

Rutigliano all'interno



Carburanti, qualcosa non va tra barile e distributore

La denuncia di Trefiletti (CCI)



Per quanto sta accadendo, in questi giorni attorno al prezzo dei carburanti, ci sarebbe ancora una volta da indignarsi, per una nuova ondata speculativa sui prezzi dei Carburanti. Infatti con il Petrolio che veleggia attorno ai 65 dollari al barile, secondo i nostri calcoli i carburanti si dovrebbero attestare al prezzo di circa 1.40 E/Litro per la benzina e 1.35 E/Litro per il Gasolio così come quotavano con il Petrolio allo stesso valore di 65 \$ Barile e tenendo conto del cambio lira - dollaro. Oggi in media i carburanti vengono venduti attorno a 1,65 e 1,60 Euro Litro. Si tratta - denuncia Rosario Trefiletti (Centro Consumatori Italia) di vera e pura speculazione di circa 25 cent in più al litro. Per un consumo di 40 Miliardi di Litri annui, questa speculazione di 10 MLD (25 cent x 40 MLD di litri) viene incamerata sia dalle Compagnie e sia dallo Stato attraverso la tassazione (Accise + IVA).

Servizio all'interno



canale 194
extraTV Live

POLITICA

Il Centrosinistra si prende, per ora, Genova e Ravenna



Il Centrosinistra si prende, per ora, Genova e Ravenna per andare al ballottaggio con posizioni di vantaggio in altri Comuni Capoluogo, come Matera e Taranto. L'ultima tornata amministrativa per il destra-centro è stata decisamente da dimenticare.

Salis: "Sono felice e orgogliosa. La vittoria la dedico a mio padre"



"Mi sento felice, soddisfatta, orgogliosa della gara che abbiamo fatto. Una campagna con responsabilità verso la cittadinanza, avevo chiesto di non scendere mai a certi livelli e lo abbiamo fatto: la politica deve essere un esempio. La dedico senza dubbio a mio padre". Così la nuova sindaca di Genova, Silvia Salis, in un punto stampa al point elettorale, dopo la vittoria alle comunali. Con la vittoria di Silvia Salis al primo turno, il Comune di Genova diventa quello più popoloso guidato da una sindaca donna in Italia. Fino ad oggi, il primato era di Firenze con Sara Funaro. A incidere sulla vittoria, aggiunge, è stato soprattutto "un senso di rilancio della città che aveva bisogno di un vento nuovo e di scrollarsi di dosso una serie di anni e di avveni-

menti che ci avevano portato agli onori della cronaca". Salis aggiunge che "un cambiamento era auspicato, la città lo chiedeva, il senso di unità che abbiamo saputo dare ha convinto l'elettorato". Infine, una dedica "senza dubbio a mio padre". "E' stata decisamente più difficile questa campagna elettorale delle Olimpiadi perché nello sport ci sono regole precise, fair play, rispetto dell'avversario, che non ho ritrovato in questa campagna elettorale. Ma mi sono concentrata sempre sul fatto che era la nostra gara che contava", sottolinea la nuova sindaca di Genova.

"CON PICIOCCHI TELEFONATA BREVE; CAMPAGNA BRUTTA"

"Quella con Pietro Piciocchi è stata una telefonata breve, formale. E' stata una campagna elettorale che non ho apprezzato per niente. Ci siamo detti che ci vedremo per il passaggio di consegne". Così la neo sindaca di Genova, Silvia Salis. "Non ho ancora sentito il presidente della Regione, Marco Bucci. Ho sentito Elly Schlein, era contenta, felice. Con tutti i leader nazionali ho avuto un ottimo rapporto in campagna elettorale", aggiunge.

"CAMPO PROGRESSISTA UNITO PUÒ VINCERE OVUNQUE"

"Genova e questa campagna elettorale hanno dimostrato come la destra è legittimata solo dalla non unione del campo progressista". Così la nuova sindaca di Genova, Silvia Salis. "Ho sempre detto dal primo giorno che questa coalizione

Caso Paragon, il 30 maggio missione a Roma dei Socialisti Ue In programma incontro con Fnsi

La delegazione incontrerà chi è stato colpito dallo spyware, tra cui i giornalisti Francesco Cancellato e Ciro Pellegrino. Previsti anche confronti con i vertici di Copasir e Dis.



Una delegazione dei Socialisti e democratici al Parlamento europeo sarà venerdì 30 maggio in missione in Italia per valutare gli ultimi sviluppi dello scandalo dello spyware Paragon. L'eurodeputato Pd Sandro Ruotolo guiderà la missione a cui prenderanno parte la vicepresidente di S&D, la spagnola Ana Catarina Mendes e la coordinatrice di S&D in commissione, la tedesca Birgit Sippel. Parteciperanno anche gli eurodeputati del Verdi, Saskia Bricmont e Leoluca Orlando. La delegazione incontrerà chi è stato colpito dallo spyware Paragon, tra cui Giuseppe Caccia, Don Mattia Ferrari, Luca Casarini, Francesco Cancellato e Ciro Pellegrino. Gli eurodeputati parteciperanno poi a un incontro con i rappresentanti della Federazione nazionale della Stampa italiana (Fnsi), del sindacato dei giornalisti Rai (Usigrai) e del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti e Amnesty International. Venerdì pomeriggio, la delegazione visiterà la Camera dei deputati per discutere dello scandalo Paragon con Lorenzo Guerini, presidente del comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica Italiana (Copasir), Debora Serracchiani, Stefano Graziano e Angelo Bonelli. Successivamente, la missione incontrerà il prefetto Vittorio Rizzi, direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis). La missione si concluderà venerdì pomeriggio con una conferenza stampa finale

puntava a vincere al primo turno: il campo progressista, quando si concentra sulle infinite cose che lo uniscono, può vincere ovunque", aggiunge.

Alessandro Barattoni è il nuovo sindaco di Ravenna

Alessandro Barattoni è il nuovo sindaco di Ravenna. L'ufficialità arriverà ovviamente a fine scrutinio, ma l'attuale 58% non lascia spazio a dubbi. E nel comitato elettorale di via Antica Zecca già si festeggia. E sono già arrivate le congratulazioni, a partire da quelle del presidente della Regione, e suo pre-



decessore a Palazzo Merlato, Michele de Pascale. "E' stato un grande risultato frutto del lavoro di una squadra di tante persone", commenta il risultato con i cronisti il neo primo cittadino. "Non mi sono sentito solo

Di Trapani (Fnsi), 'Aumentare gli spazi di racconto su Gaza'



"L'appello pubblicato su Repubblica 'contro la congiura del silenzio' su Gaza è un grido di umanità e dignità. Decine di firme che chiamano alla responsabilità tutte e tutti coloro che credono nei diritti e nella libertà". Lo dice Vittorio di Trapani, presidente della Federazione nazionale della stampa. "Le giornaliste e i giornalisti - sottolinea di Trapani - hanno il dovere di rifiutare le trappole morali: o con il governo israeliano o antisemiti, o complici di un massacro o amici dei terroristi di Hamas. Noi abbiamo il dovere di vedere e raccontare, di inserire i fatti in un contesto. Per questo bisogna dare gambe all'appello pubblicato oggi. Questo vuol dire portare in ogni redazione, in ogni riunione di sommario la richiesta di aumentare gli spazi di racconto su Gaza. Se necessario, anche usando gli strumenti sindacali della pubblicazione di comunicati o del ritiro della firma". "Ma questo - continua il presidente Fnsi - vuol dire anche costruire una vasta alleanza sociale che si mobiliti davanti alle istituzioni italiane ed europee affinché impongano a Israele la fine del massacro a Gaza e della strage dei giornalisti, la fine del blocco agli aiuti umanitari e la fine della censura che impedisce ai reporter occidentali di entrare a Gaza. Ma non dovrà essere una mobilitazione episodica. Dovrà essere una mobilitazione perseverante. Contro l'indifferenza e contro la disumanità".

neanche un minuto", aggiunge, e il programma "ambisce a governare Ravenna per i prossimi 10 anni, a trasformarla e cambiarla. E ci impegniamo fin da subito". Oggi però si festeggia, precisa a chi gli chiede della giunta, segnalando come "aspetto negativo" il dato del-

Economia & Lavoro

Costi della burocrazia, Assoutenti: “Italia tra i paesi più cari in Europa per il rilascio dei documenti personali”

In Italia il rilascio di documenti come passaporto, carta di identità e patente di guida è più costoso rispetto ai principali paesi europei. Lo svela una indagine di Assoutenti che ha messo a confronto la spesa cui vanno incontro i cittadini per ottenere i più importanti documenti personali.

In Italia chi richiede il passaporto deve affrontare una spesa minima di 116 euro, costituita da un bollettino da 42,5 euro cui si aggiunge un contrassegno amministrativo da 73,5 euro. Se la richiesta viene presentata attraverso il servizio messo a disposizione da Poste Italiane, è previsto un costo aggiuntivo di 14,2 euro, e se si opta per la consegna a domicilio vanno pagati ulteriori 9,53 euro. Costi più elevati rispetto a quelli di altri paesi – rileva Assoutenti – In Germania per ottenere il passaporto con la procedura standard la spesa è di 70 euro per i cittadini con più di 24 anni, 37,5 euro per gli under24, e se si opta per la procedura espressa il costo sale rispettivamente a 102 e 69,5 euro. Servono invece 86 euro in Francia, e bastano appena 30 euro in Spagna. Nel Regno Unito il costo per il rilascio del passaporto è di 94,5 sterline (circa 112 euro) con la richiesta online, 107 sterline (126,7 euro) con modulo cartaceo. Anche per il rilascio della carta di identità elettronica (CIE), in Italia la spesa a carico dei cittadini è più alta: da noi si spendono 22,2 euro (16,79 euro a titolo di spese di emissione quantificate dal Ministero dell'Interno oltre i diritti fissi e di segreteria applicati dai comuni). Bastano 12 euro in Spagna mentre in Francia il rilascio del documento è addirittura gratuito. Nel Regno Unito non è previsto



per i cittadini un documento analogo alla nostra carta di identità. Solo in Germania la spesa risulta più elevata rispetto all'Italia: 37 euro per i cittadini over24, 22,8 euro per chi ha meno di 24 anni. Ma il vero salasso riguarda la patente di guida – denuncia Assoutenti – Chi deve rinnovare il documento spende in Italia fino a 133 euro, così suddivisi: 16 euro per la marca da bollo, 10,2 euro per i diritti della Motorizzazione Civile, 7,3 euro per le spese di spedizione della patente tramite posta assicurata, dai 60 ai 100 euro per la visita medica obbligatoria. In Germania la spesa è di appena 25 euro, In Spagna 24,58 euro cui si aggiunge il costo della visita medica (tra i 20 e i 40 euro), in UK 14 sterline (16,58 euro) online, £ 21,50 (25,46 euro) in ufficio postale, £ 17 (20,13 euro) inviando la domanda via posta. In Francia il rinnovo della patente di guida è gratuito, tranne in caso di smarrimento, furto o deterioramento, per i quali il duplicato costa 25 euro.

Perché i costi della burocrazia sono così alti in Italia?

“Sul fronte dei costi della burocrazia i cittadini italiani sono sfavoriti

rispetto ai principali paesi europei, e per lo stesso servizio devono sottostare a tasse, imposte e balzelli sensibilmente più elevati – spiega il presidente Gabriele Melluso – Una discriminazione che non è nemmeno giustificata da un servizio migliore o più semplificato, considerate le lunghe attese per fissare un appuntamento con gli uffici competenti al rilascio dei documenti e i tempi per l'ottenimento dei certificati. Il paradosso è che mentre in Europa si investe in un e-government efficiente e accessibile, in Italia il digitale troppo spesso diventa solo un'ulteriore complicazione burocratica per i cittadini. Occorre una svolta reale nella semplificazione amministrativa e nella digitalizzazione dei servizi pubblici che metta davvero il cittadino al centro”.

Il paradosso della burocrazia Italiana

Mentre l'Europa punta a rendere i servizi pubblici digitali più efficienti, in Italia la digitalizzazione non ha portato ai benefici sperati. Un cambiamento è necessario per semplificare la vita dei cittadini e ridurre i costi burocratici.

Indagine costi passaporto, carta d'identità, patente di guida

PASSAPORTO

• ITALIA 116 euro (bollettino 42,50 euro + contrassegno amministrativo da 73,50 euro). In posta +14,20, se si opta per la consegna a domicilio del passaporto, è previsto un costo aggiuntivo di 9,53 euro

• GERMANIA Persone di 24 anni e oltre: 70,00 euro (valido 10 anni); Persone di età inferiore a 24 anni: 37,50 euro (valido 6 anni). Procedura di passaporto in ordine espresso: Persone di 24 anni e oltre: 102,00 euro; Persone di età inferiore a 24 anni: 69,50 euro

• SPAGNA: 30 euro

• FRANCIA: 86 euro

• UK: £ 94,50 (111,9 euro) online, £ 107 (126,7 euro) con modulo cartaceo

CARTA DI IDENTITÀ

• ITALIA € 16,79 oltre i diritti fissi e di segreteria totale 22,20 euro

• GERMANIA Persone di 24 anni e oltre: 37 euro (valido 10 anni); Persone di età inferiore a 24 anni: 22,80 euro (valido 6 anni). Domanda presso qualsiasi ufficio del cittadino al di fuori della residenza principale: 13 euro. Invio diretto per posta del documento d'identità: 15 euro

• SPAGNA: 12 euro

• FRANCIA: gratis

• UK: non prevista

PATENTE DI GUIDA

• ITALIA: rinnovo – 16 euro per la marca da bollo e 10,20 euro per i diritti della Motorizzazione Civile, 7,3 euro per le spese di spedizione della patente tramite posta assicurata, visita medica rinnovo patente (dai 60 ai 100 euro)

• GERMANIA: 25 euro

• SPAGNA: 24,58 euro + visita

Il mercato auto Ue torna a respirare

Ad aprile (+1,3%), balzo elettrico (+15,3%)



Il mercato automobilistico continentale torna a respirare. Le immatricolazioni di auto in Unione europea sono aumentate dell'1,3% ad aprile rispetto allo stesso periodo di un anno fa mentre resta negativo il consuntivo dei primi quattro mesi dell'ann (-1,2%). Lo rende noto l'associazione dei costruttori europei ACEA. La quota di mercato dei veicoli elettrici a batteria è salita al 15,3% in UE, con un aumento rispetto al 12% registrato ad aprile 2024. I veicoli ibridi sono balzati al 35,3% del mercato confermandosi la scelta preferita dai consumatori europei. La quota di mercato combinata delle auto a benzina e diesel è nuovamente scesa al 38,2%, rispetto al 48,4% registrato nello stesso periodo del 2024.

medica tra i 20 e i 40 euro

• FRANCIA: rinnovo della patente di guida è gratuito, tranne in caso di smarrimento, furto o deterioramento, per i quali il duplicato costa 25 €

• UK: £14 (16,58 euro) online, £ 21,50 (25,46 euro) in ufficio postale, £ 17 (20,13 euro) inviando domanda via posta.

l'affluenza, sotto il 50%. “Mi impegno da domani per cercare di recuperare una per una tutte le persone che hanno perso fiducia nella politica”, promette, mettendo in fila una prima serie di tematiche. A partire dall'alluvione: “E' un ricordo ma abbiamo lavorato in questi mesi

per parlarne, servono più prevenzione e opere straordinarie”. E occorre “tenere alta l'attenzione per essere più pronti rispetto al 2023”. C'è poi il tema fondamentale delle infrastrutture, con la necessità di convocare al più presto una riunione dei sindaci della Romagna

sull'Alta velocità. Ma anche per il secondo bypass sul canale Candiano occorre “partire in fretta e velocemente”. Tornando al risultato delle urne, in corso di verifica, in una competizione a sette è sempre “difficile fare pronostici”, anche se il tema vero era quello del ballot-

taggio. Ampiamente scongiurato e “sono soddisfatto”, ribadisce ringraziando gli avversari. “Su tanti temi- garantisce- cercherò convergenze per unire il Consiglio comunale e fare battaglie della città verso un livello istituzionale superiore”. Il “suo” Pd si piazza intorno al

40%, ha fatto “una lista molto forte”, sottolinea, e il gruppo dirigente ha trovato voglia ed entusiasmo nonostante il recente impegno per le Regionali e non solo. La forza della coalizione, conclude, sono “pluralismo, diversità e voglia di costruire un futuro migliore”.

Economia & Lavoro

Da settore in cassa integrazione 'pandemica' a motore dell'occupazione, capace di generare oltre 45 nuovi posti di lavoro al giorno. Il settore dei pubblici esercizi – ristoranti, pub, bar ma anche servizi di catering per eventi e mense – conferma la ripresa sul piano occupazionale: nel 2024, in media, ha occupato nell'anno più di 1,371 milioni di addetti, oltre 82mila in più rispetto al 2019, per un incremento del 6,4% a livello nazionale.

A stimarlo Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi Confesercenti, in un approfondimento condotto sulla base dei dati camerali e del registro ASIA. L'analisi ha riguardato le imprese registrate nelle divisioni Ateco 56.1, 56.2 e 56.3, ovvero nelle attività di ristorazione, catering e mense, servizio bar e pubblici esercizi senza cucina. E ne ha tracciato l'evoluzione in termini di imprese e di media annua di addetti, insieme che comprende sia i lavoratori dipendenti, a tempo determinato, indeterminato, temporanei, sia i lavoratori indipendenti, come titolari, soci lavoratori e collaboratori. Gli addetti. Ne emerge una crescita robusta, pari in media a oltre 45 nuovi posti di lavoro al giorno nei cinque anni considerati. Anche se, in realtà, l'ac-

Fiepet: “Ristorazione, dalle ossa rotte al rilancio”

Dal 2019 oltre 89mila occupati in più

celerazione è arrivata più nettamente negli ultimi due anni: ancora nel 2022 il settore contava una media addetti annua di circa 20mila unità inferiore al pre-pandemia, recuperandone oltre 100mila in due anni. Tra il 2019 ed il 2024, il contributo più significativo all'occupazione è arrivato dai ristoranti e dai servizi di ristorazione, che da soli hanno attivato oltre 100mila addetti in più, cui si aggiungono ulteriori 8mila nella divisione catering/mense. Abbastanza per compensare il calo registrato nei bar e negli esercizi senza cucina, dove se ne contano quasi 26mila in meno, una riduzione complessiva del 7,1%, che interessa soprattutto i comuni sopra i 50mila abitanti e quelli sotto ai 15mila.

Le imprese. Le dinamiche dell'occupazione riflettono, in parte, quelle delle imprese del settore, che dopo la pandemia è



andato verso un processo di consolidamento che ne ha cambiato il volto. Lo stop da Covid-19 ha inciso pesantemente, accelerando l'uscita dal mercato delle realtà più fragili: tra il 2019 e il 2024 le imprese registrate nei comparti della ristorazione (divisione 56 Ateco) sono diminuite di oltre 12.500 unità. Un calo che non si distribuisce in

modo omogeneo: a scomparire sono state soprattutto le imprese individuali e le società di persone, mentre le società di capitali crescono, passando da 92mila a 114mila (+24%). Un dato che evidenzia un rafforzamento della componente imprenditoriale più strutturata e capitalizzata, in grado di affrontare meglio le sfide di un mer-

cato altamente competitivo: al 2024 ha già cessato l'attività il 43,1% delle imprese avviate nel 2019. Un nuovo modello bar? La riduzione di imprese individuali si accompagna a una progressiva trasformazione del tessuto imprenditoriale. Come evidenziato anche dall'andamento occupazionale, la riduzione colpisce in particolare le attività di somministrazione senza cucina, come molti bar di quartiere e di paese. Complessivamente, lo stock di imprese registrate nel servizio bar diminuisce del -0,9% rispetto al 2019, con punte sopra la media nei comuni sotto i 15mila e sotto i 5mila abitanti (-1% e -1,5%), anche se la perdita di occupati è più forte nei centri medio-grandi. Qui, in particolare nei comuni con propensione turistica, si assiste ad un progressivo spostamento dal solo servizio bar verso offerte estese anche alla ristorazione. Il nodo mi-

Alimentare e bevande: produzione +1,9%, export +5,5%, occupati +2,4%

Resilienza grazie all'alta vocazione artigiana. Studio della Confartigianato

Il negoziato sui dazi caratterizza la fase di incertezza che pesa sulla manifattura. La presidente della Commissione europea, che ieri ha informato su X della telefonata con il Presidente degli Stati Uniti, ricorda che l'Europa è pronta a far avanzare i colloqui con rapidità e decisione e che per raggiungere un buon accordo servirà tempo fino al prossimo 9 luglio. Mentre prosegue il calo della produzione manifatturiera, il settore alimentare e bevande si conferma il comparto anticiclico per eccellenza. Il dinamismo della domanda estera sostiene la produzione, mentre sul mercato interno si diffonde



l'acquisto di prodotti di qualità e a chilometro zero. Nel settore crescono sia le esportazioni che l'occupazione. L'analisi

delle ultime tendenze del settore è proposta nell'Elaborazione Flash 'I numeri chiave dell'artigianato alimentare, tra

resilienza, qualità e sostenibilità' pubblicata per l'evento 'Intelligenza artigiana a tavola' tenuto la scorsa settimana presso il Senato della Repubblica. Produzione e attese ordini in positivo – Nel primo trimestre 2025, mentre la produzione manifatturiera segna un calo del 3,1% su base annua – si tratta del decimo trimestre consecutivo con il segno negativo – la produzione nel settore alimentare e bevande in Italia sale dell'1,9%, facendo meglio del +1,5% della Germania, dello 0,3% della Spagna e della crescita zero della Francia. Si conferma il trend del 2024, che ha visto la produzione di ali-

mentare e bevande crescere del 2,1%, in controtendenza rispetto al calo del 4,2% della manifattura. Le attese sugli ordini segnano un saldo positivo – dato dalla differenza tra imprese che prevedono aumento di ordini e quelle che prevedono una diminuzione – anche se in frenata: ad aprile il saldo per alimentare e bevande è di +11,7 (era 17,3% a marzo). Crescono le vendite del made in Italy – Le esportazioni di prodotti alimentari e bevande, che nel 2024 ammontano a 58,7 miliardi di euro pari al 2,7% del PIL, nel primo trimestre 2025 crescono del +5,5%, facendo meglio del +3,0%

Economia & Lavoro

smatch. In base alle indicazioni segnalate dal Sistema Informativo Excelsior Unioncamere-Anpal, per il trimestre maggio-luglio 2025 il 36% delle imprese con dipendenti che operano nel Turismo e nella Ristorazione ha programmato almeno una assunzione di personale. Il 61% delle assunzioni programmate sono riferite a figure con qualifica o diploma professionale, il 23% con un livello di istruzione superiore e il 15% figure per cui non è necessario un diploma. Tra le figure professionali più richieste si segnalano i camerieri di sala, cuoco, aiuto cuoco, pizzaiolo, pastai, lavapiatti, ma anche chef de rang, executive chef, sommelier e direttori. Nonostante la crescita del numero di addetti, però, le imprese fanno ancora fatica ad assumere. Una su due – il 49,5% – riferisce difficoltà nel reperimento delle figure professionali cercate, il 14,3% dei casi proprio per preparazione inadeguata dei candidati. “Per tutti noi è impossibile dimenticare i giorni in cui il Covid ha profondamente condizionato le attività d’impresa e l’occupazione. Alcuni settori hanno subito effetti davvero devastanti. Ristoranti, bar, ma anche il settore alberghiero, hanno vissuto chiusure che hanno avuto un impatto traumatico. Può sembrare un para-

dosso, ma proprio i comparti usciti ‘con le ossa rotte’ dalla pandemia sono oggi quelli che mostrano le performance occupazionali più dinamiche. La filiera della ristorazione italiana è ormai un asset trainante dell’economia turistica insieme ad arte e natura”, le parole di Giancarlo Banchieri, presidente nazionale Fiepet Confesercenti. “Il rilancio di turismo e ristorazione conferma, semmai ce ne fosse stato bisogno, il loro ruolo di asse portante dell’economia italiana e del mercato del lavoro. Ma la transizione in atto pone interrogativi: l’espulsione di decine di migliaia di imprese, in gran parte giovani o individuali, non può essere letta solo come evoluzione fisiologica. Occorre lavorare – conclude il presidente Banchieri – per sostenere l’accesso alla ristorazione di nuova generazione anche da parte dei piccoli, rafforzando l’accompagnamento alla digitalizzazione, alla formazione imprenditoriale, al credito e all’innovazione. Occorre sostenere anche lo slancio sul fronte lavoro. L’occupazione è in aumento, ma restano migliaia di posti vacanti, anche per colpa del mismatch: un segnale chiaro della necessità di investire nella formazione dei giovani e nell’incontro tra domanda e offerta di lavoro”.

Fonte Confesercenti

Agricoltura Ue, Coldiretti: “No al fondo unico. Serve rafforzare la Pac”



Il no di Italia, Grecia e altre quindici nazioni al fondo unico che accorpi i due pilastri della Pac, espresso dal ministro dell’Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida, durante l’intervento all’Agrifish, va nella direzione ribadita più volte da Coldiretti e Filiera Italia. Ora, però, è necessario che si facciano passi concreti per sostenere davvero gli agricoltori e i pescatori europei che hanno bisogno di chiarezza e certezze sul loro futuro. È fondamentale, sottolineano ancora una volta Coldiretti e Filiera Italia, riservare al settore un bilancio coerente e dedicato, perché un’operazione diversa, rischia di indebolire proprio quegli strumenti che hanno permesso in questi decenni di garantire sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e reddito agli agricoltori. Sarebbe un errore strategico e politico, sottrarre risorse all’agricoltura produttiva mettendo a rischio l’efficacia stessa della Pac nel sostenere le imprese agricole di fronte alle sfide globali e ambientali. L’idea di un fondo unico, concludono Coldiretti e Filiera Italia, si tradurrebbe in un indebolimento della politica agricola e in un trasferimento di risorse verso capitoli non legati alla produzione, snaturando il senso originario della Pac.



Il rischio dazi USA – L’impatto dei dazi sull’import statunitense potrebbe invertire il trend positivo delle esportazioni di alimentare e bevande negli Stati Uniti, che nel primo trimestre del 2025 registra una crescita dell’11,0% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Il made in Italy di alimentari e bevande negli Usa vale 7.732 milioni di euro. La resilienza si fonda sull’alta vocazione artigiana – Il carattere anticiclico del settore è sostenuto dalla forza delle 64.365 imprese artigiane attive nei settori dell’alimentare, delle bevande e della ristorazione, il 19,8% delle imprese del comparto, le quali danno lavoro a 249mila addetti, pari al 13,8% degli addetti del comparto.

In Italia cresce l’occupazione, meglio che in UE – Nel 2024 l’occupazione nel settore di alimentare e bevande sale del 2,4% su base annua, facendo meglio del +0,4 % della media Ue del settore e del +1,4% dell’occupazione totale in Italia. L’artigianalità si intreccia con la qualità e la tradizione – L’offerta delle imprese artigiane dell’alimentare e bevande si basa su una produzione di elevata qualità: sono 328 i prodotti i prodotti agroalimentari italiani di qualità riconosciuti dall’Unione europea, 529 i vini DOC e IGT e 5.717 i prodotti agroalimentari tradizionali (PAT), caratterizzati da metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura consolidate nel tempo.

Fonte Confartigianato

CARBURANTI:
Trefiletti (Centro Consumatori Italia):
“Speculazioni
10 miliardi in più
di spesa l’anno”



Per quanto sta accadendo, in questi giorni attorno al prezzo dei carburanti, ci sarebbe ancora una volta da indignarsi, per una nuova ondata speculativa sui prezzi dei Carburanti. Infatti con il Petrolio che veleggia attorno ai 65 dollari al barile, secondo i nostri calcoli i carburanti si dovrebbero attestare al prezzo di circa 1.40 E/Litro per la benzina e 1.35 E/Litro per il Gasolio così come quotavano con il Petrolio allo stesso valore di 65 \$ Barile e tenendo conto del cambio lira – dollaro.



Oggi in media i carburanti vengono venduti attorno a 1,65 e 1,60 Euro Litro. Si tratta di vera e pura speculazione di circa 25 cent in più al litro. Per un consumo di 40 Miliardi di Litri annui, questa speculazione di 10 MLD (25 cent x 40 MLD di litri) viene incamerata sia dalle Compagnie e sia dallo Stato attraverso la tassazione (Accise + IVA). Le ricadute sono: un aggravio sui costi di trasporto merci, che incide sull’inflazione di almeno uno 0,7%, un aggravio per le famiglie di circa 300 € annui in più con un incasso maggiore suddiviso tra Compagnie e Stato, come abbiamo calcolato di circa 10 Miliardi di Euro. Vogliamo, da parte delle Istituzioni che si metta mano con verifiche e controlli su questa speculazione, o lasciamo fare per maggiori guadagni, sia alle Compagnie che allo Stato per maggiori entrate fiscali? E’ quanto dichiara in una nota Rosario Trefiletti Presidente C.C.I.



della media della manifattura e confermando la crescita dell’8,8% del 2024.

La propensione all’export dei territori – La vocazione all’esportazione di alimentare e bevande in chiave territoriale è più elevata in Piemonte dove le vendite all’estero di questi prodotti nel 2024 sono pari al 6,6% del valore aggiunto regionale (ultimo dato disponibile al 2022) seguito, con valori superiori alla media



(3,2%), da Emilia-Romagna con il 5,7%, Veneto con il 5,4%, Campania con il 4,6%, Trentino-Alto Adige con il 4,5%, Molise con il 4,3%, Umbria con il 4,0% e Friuli-Venezia Giulia con il 3,7%.

Niente rinnovo se l'ipoteca è scaduta, il "festivo" non allunga il termine

Il tribunale di Isernia, sezione Volontaria giurisdizione, con decreto del 19 marzo 2025 emesso all'esito del procedimento Nrg 1092/2024, ha riconosciuto la legittimità della riserva apposta dal Conservatore alla richiesta di rinnovazione di un'ipoteca in quanto presentata oltre il termine ventennale di perenzione previsto dall'articolo 2847 del codice civile.

Evoluzione processuale- le fasi salienti

La vicenda trae origine dalla riserva apposta dal Conservatore di Isernia alla richiesta di rinnovazione di una ipoteca iscritta originariamente in data 21 aprile 2004, con la quale veniva concessa la garanzia ipotecaria su determinati beni immobili all'esito dell'instaurazione di un rapporto obbligatorio.

Presentata la formalità lunedì 22 aprile 2024, il Conservatore, nutrendo dubbi sulla possibilità di procedere alla rinnovazione, considerato il decorso del termine di perenzione previsto dall'articolo 2847 cc, apponeva la riserva. Contro quest'ultima, la richiedente proponeva reclamo al Tribunale di Isernia sostenendo che la richiesta di rinnovazione fosse giunta all'ufficio venerdì 19 aprile 2024 e, dunque, prima della scadenza del termine ventennale e che in

ogni caso, l'effettiva scadenza dell'efficacia dell'ipoteca originaria, cadendo in un giorno festivo (21 aprile 2024), doveva intendersi prorogata al primo giorno lavorativo utile e dunque al 22 aprile 2024.

La pronuncia del Tribunale

Il Collegio, nel rigettare il reclamo, si è soffermato sulla natura del termine previsto dall'articolo 2847 del codice civile, precisando che allo stesso non trova applicazione l'istituto della sospensione né dell'interruzione, ribadendo che l'unico modo per sospendere il decorso del termine è quello di procedere alla tempestiva rinnovazione dell'ipoteca.

Segnatamente, il giudice ha sottolineato che qualora il termine dovesse cadere in un giorno festivo (come nel caso in esame) "il creditore dovrebbe provvedere alla rinnovazione il giorno precedente non potendosi, in materia di perenzione, interpretare la disposizione codicistica dettata dall'art. 2847 c.c per analogia, ovvero riferendosi alla materia della prescrizione o della decadenza: in tema di perenzione il tempo è continuo".

Invero, è stato precisato che il termine di cui all'articolo 2847 del codice civile "non sia né un termine di durata dell'ipoteca, siccome la stessa può essere rinnovata un numero



illimitato di volte, né tanto meno un termine di prescrizione, non avendo lo scopo di reagire al mancato esercizio del diritto, né un termine di decadenza, non mirando ad assicurare un rapido esercizio del diritto; esso è definito un termine di perenzione".

In definitiva il Tribunale di Isernia, valutando il caso in esame in cui la formalità è stata presentata il venerdì 19 aprile 2024 oltre l'orario di lavoro utile per la lavorazione giornaliera (dunque lavorabile solamente il lunedì successivo, 23 aprile 2024), con termine di perenzione previsto per domenica 22 aprile 2024, ha disposto che la scadenza ventennale di efficacia della garanzia ipotecaria non subisce alcuna interruzione e/o sospensione; cosicché, qualora la perenzione si dovesse verificare con lo spirare di un giorno festivo, il creditore è tenuto a eseguire la formalità il giorno lavorativo precedente, senza poter beneficiare di alcuna proroga del termine di scadenza in virtù di una interpretazione analogica dell'articolo 2847 del codice civile rispetto agli istituti della prescrizione ovvero decadenza.

Osservazioni

Con la pronuncia in commento, il Tribunale di Isernia si è soffermato in maniera precisa e puntuale sulla disciplina

applicabile alla modalità di calcolo del termine di efficacia dell'iscrizione ipotecaria. Ricordiamo, infatti, che ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2847 del codice civile "L'iscrizione conserva il suo effetto per venti anni dalla sua data. L'effetto cessa se l'iscrizione non è rinnovata prima che scada".

Pertanto, se la formalità di iscrizione ipotecaria non viene rinnovata entro il termine summenzionato, l'ipoteca si considera perenta e dunque improduttiva di ogni effetto di garanzia per cui originariamente risultava iscritta. Relativamente alla disciplina applicabile al calcolo del termine, è stato disposto come non si computa il momento iniziale di iscrizione (dies ad quem) e che la perenzione si verifica semplicemente con lo spirare del termine finale a prescindere se lo stato cada, come nel caso di specie, in un giorno festivo.

Detto altrimenti, la pronuncia in esame, in conformità con l'orientamento della Suprema Corte, ha riconosciuto un'asimmetria della disciplina della prescrizione e/o decadenza rispetto al termine di durata di efficacia dell'iscrizione ipotecaria, da intendersi quale tempo continuo (Cfr. sul punto anche Cass. n. 7498 del 2012 e n. 7570 del 2011).

Il Legislatore, inoltre, prevedendo la possibilità del maturarsi della perenzione dell'ipoteca, ha disciplinato la possibilità di procedere con una nuova iscrizione ipotecaria, sulla base del medesimo titolo originariamente portato in pubblicità immobiliare, la cui formalità prenderebbe, però, il grado della nuova iscrizione non quello dell'ipoteca perenta: art. 2848 c.c.: "Nonostante il decorso del termine indicato dall'articolo precedente, il creditore può procedere a nuova iscrizione; in tal caso l'ipoteca prende grado dalla data della nuova iscrizione. La nuova iscrizione non può essere presa contro i terzi acquirenti dell'immobile ipotecato che hanno trascritto il loro titolo".

La corretta procedura di calcolo della durata dell'efficacia dell'iscrizione ipotecaria risulta, dunque, indispensabile, in materia di pubblicità immobiliare, in quanto solamente in caso di rinnovazione l'ipoteca può essere richiesta e presa anche a carico dei successivi terzi acquirenti dei beni ipotecari (oltre che nei confronti dell'originario debitore); viceversa nel caso in cui dovesse intendersi come nuova iscrizione ex art 2848 c.c, il richiedente la formalità non potrebbe inserire in nota i beni immobili trasferiti a terzi con atti trascritti (e pertanto ad esso opponibili a seguito della perenzione dell'ipoteca originaria), ma dovrebbe limitare la nuova iscrizione solamente ai beni, eventualmente rimasti in proprietà dell'originario debitore.

In conclusione, Il Conservatore dei Registri Pubblici Immobiliari qualora il termine ventennale di efficacia dell'ipoteca dovesse cadere in un giorno festivo, dovrà considerare perenta l'originaria iscrizione ipotecaria e di conseguenza accettare la formalità come nuova iscrizione e con ciò determinando tutti gli effetti di cui all'art. 2848 del codice civile.



CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Norme & Legislazione Tributaria

Bastano indizi ad hoc per scoprire l'interposizione fittizia del Trust

La Cassazione è nuovamente intervenuta in materia di Trust con la recente sentenza n. 9445/2025, ribadendo che, in ambito tributario, al fine di individuare il titolare effettivo, ciò che rileva è la situazione di fatto del "possesso" della fonte del reddito, dimostrabile dall'Amministrazione finanziaria anche a livello indiziario.



La sentenza della Corte L'Agenzia delle entrate di Napoli ha notificato a un contribuente un atto di contestazione con cui ha irrogato sanzioni per quasi sei milioni di euro per omessa dichiarazione di attività finanziarie detenute all'estero. La sanzione è stata parametrata alle consistenti partecipazioni societarie confluite, attraverso complesse operazioni di cessione internazionale, in un Trust inglese. Dalle indagini era emerso che il Trust fosse stato istituito per frapporre un mero "schermo fittizio" tra il Fisco e il possessore effettivo delle partecipazioni, residente in Italia. La questione è stata sottoposta dal contribuente alla Corte di cassazione, che però ha ritenuto il ricorso inammissibile per assenza di specificità dei motivi e inoltre perché, in sede di legittimità, sono insindacabili le considerazioni di merito compiute dal giudice di secondo grado in relazione alla interposizione del Trust. Tuttavia, la Corte, nell'assolvere alla propria tipica funzione nomofilattica, ha ribadito un importante principio di diritto: con l'articolo 37 comma 3, del Dpr n. 600/1973, che disciplina l'"interposizione fittizia" il legislatore ha "codificato un principio di maggiore estensione rispetto alla dicotomia civilistica incentrata su titolarità effettiva - titolarità apparente, perché ciò che rileva, ai fini tributari, è il possesso del reddito formalmente attribuito a terzi ("effettivo possessore per interposta persona"), in luogo e in sostituzione del formale titolare dei redditi, fattispecie che si configura sia in caso di coinvolgimento di soggetti diversi, sia in caso di coinvolgimento di un unico soggetto". Trattandosi, pertanto, "di possesso come situazione di fatto tale da comportare l'individuazione di un titolare effettivo del reddito complessivo diverso e divergente dal titolare formale (Cass. 19 ottobre 2018, n. 26414; Cass. 30 dicembre 2015, n. 26057), esso appare coerente con il fatto che la prova è affidata anche a circostanze di carattere indiziario". Da ciò la Corte ha fatto derivare che, nel caso in esame, il soggetto tenuto ad adempiere agli "obblighi di monitoraggio" e segnalazioni nel quadro RW fosse il contribuente quale "titolare effettivo" (evidenti i riferimenti alla normativa antiriciclaggio) dei redditi derivanti dalle attività detenute all'estero.

Alcune considerazioni Il Trust ha trovato definitiva "consacrazione" nel nostro ordinamento con il recepimento della Convenzione dell'Aja (avvenuta con la legge n. 364/1989). L'istituto, tuttavia, si presta a un uso distorto e abusivo, anche da un punto di vista fiscale, e difatti le statistiche registrano numerose contestazioni da parte dell'Amministrazione finanziaria. Le criticità attengono sia alla tassazione indiretta sia a quella diretta. In quest'ultimo ambito, in particolare, il Fisco sovente riscontra l'assenza di uno "spossessionamento" dei beni del disponente (settlor) in favore del fiduciario (trustee). Sebbene, infatti, da un punto di vista civilistico la coincidenza tra settlor e trustee sia accettata, da un punto di vista fiscale rappresenta un chiaro indice di interposizione soggettiva fittizia con lo scopo di sottrarre materia imponibile. Con la sentenza in commento la Corte di cassazione ha posto l'accento sull'aspetto "procedimentale" (ex articolo 37, comma 3, Dpr 600/1973), che consente agli uffici di avvalersi di presunzioni gravi, precise e concordanti. In particolare, la sentenza valorizza, ai fini degli obblighi di monitoraggio delle attività estere, la situazione "di fatto" della titolarità effettiva anche per interposta persona, comprovabile anche a livello presuntivo-indiziario.



★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

Riparte l'asse Usa-Cina, crescono cargo (+18%) e navi container (+16%)

Il commercio tra Stati Uniti e Cina torna a crescere con forza dopo l'accordo bilaterale siglato a inizio maggio: le prenotazioni di container verso gli Usa sono più che raddoppiate, mentre il costo del nolo sulla rotta Shanghai-Los Angeles è salito del 16%, raggiungendo quota 3.136 dollari per container da 40 piedi, il maggiore incremento settimanale del 2025. Anche il traffico aereo cargo in uscita dalla Cina è aumentato del 18% secondo il Ministero dei Trasporti di Pechino. Tuttavia, l'incremento delle spedizioni rischia di creare nuove strozzature logistiche nei prossimi mesi, secondo l'osservatorio Drewry. È quanto segnala il Centro studi di Unimpresa.

Nel frattempo, sul fronte interno, il Congresso americano ha approvato con un solo voto di scarto (215 a 214) il contro-verso pacchetto fiscale "One Big Beautiful Bill Act" proposto da Donald Trump: la misura prevede proroghe ai tagli fiscali del 2017, tagli a Medicaid e all'abrogazione del programma SNAP, con un impatto stimato sul debito pubblico di oltre 3.400 miliardi di dollari entro il 2034 e fino a 23.700 miliardi entro il 2055 se le misure saranno rese permanenti. Secondo il CBO, le famiglie a basso reddito vedranno un calo del 4% nel reddito disponibile, mentre il decile più ricco otterrà un beneficio analogo. Il provvedimento è stato approvato all'indomani del declassamento del rating sovrano da parte di Moody's (da "Aaa" a "Aa1").

Resta fragile la fiducia dei consumatori: l'indice dell'Università del Michigan è sceso a 50,8, ai minimi da giugno 2022, con aspettative di un anno in crescita al 7,3%, il massimo dal 1981. Intanto il PMI di maggio mostra segnali di ripresa – composizione a 52,1 – ma segnalano anche forti pressioni sui prezzi. Cresce infine il consenso all'interno della Federal Reserve



per un rinvio dei tagli ai tassi almeno fino a settembre: i governatori Williams, Musalem, Bostic e Hammack hanno espresso preoccupazioni legate all'effetto dei dazi e all'eventuale disancoraggio delle aspettative di inflazione, mentre Kashkari ha evidenziato un rallentamento degli investimenti a causa dell'incertezza commerciale.

«La riapertura dei flussi commerciali tra Stati Uniti e Cina rappresenta un segnale positivo per l'economia globale, in particolare per le filiere produttive che negli ultimi anni hanno subito lacerazioni profonde. L'aumento delle spedizioni e del traffico merci è un indicatore da osservare con attenzione, anche per gli effetti indiretti che possono generare sul nostro sistema manifatturiero orientato all'export. Tuttavia – e lo diciamo con

preoccupazione – l'impennata dei noli marittimi e il rischio di nuove strozzature logistiche ci riportano a uno scenario che speravamo di lasciarci alle spalle: quello di una catena del valore esposto a shock ricorrenti e a costi sempre più elevati per le imprese» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora. Secondo il Centro studi di Unimpresa, nel maggio 2025, l'economia americana mostra segnali misti, dove accanto a timidi miglioramenti ciclici emergono nuove fonti di debolezza. Le tensioni geopolitiche e commerciali, le scelte politiche interne sempre più polarizzate e il deterioramento delle aspettative inflazionistiche rendono il quadro particolarmente complesso.

La ripresa del commercio USA-Cina – uno dei rari elementi positivi – sembra riflet-

tere un ritorno di fiducia dopo la firma di un nuovo accordo tra Washington e Pechino. Le prenotazioni di container verso gli Stati Uniti sono più che raddoppiate nella settimana successiva all'intesa, i costi di spedizione sulla rotta Shanghai-Los Angeles sono saliti del 16% e anche il traffico cargo aereo dalla Cina ha registrato un balzo del 18%. Tuttavia, secondo il Ministero dei Trasporti cinese e l'osservatorio Drewry, il volume totale delle spedizioni rimane in linea con quello dello scorso anno. Ciò potrebbe significare che alcune aziende stanno semplicemente anticipando le scorte oppure rimangono in attesa di una maggiore chiarezza normativa. La conseguenza più probabile, nel breve periodo, è un aumento delle pressioni sulle catene logistiche, che rischiano di tornare sotto stress nei prossimi due-tre mesi, come già avvenuto nei picchi pandemici.

Intanto, il dibattito politico statunitense è stato monopolizzato dal dibattito "One Big Beautiful Bill Act", la proposta fiscale voluta da Donald Trump e approvata alla Camera con un solo voto di scarto. Il provvedimento punta a prorogare i tagli fiscali del 2017, tagliare drasticamente la spesa sociale e smantellare alcune delle principali misure del piano Biden, tra cui i crediti verdi dell'Inflation Reduc-

tion Act. Secondo le proiezioni del Budget Lab, queste misure comporterebbero un aumento del debito di 3.400 miliardi di dollari tra il 2025 e il 2034, con un'esplosione fino a 23.700 miliardi entro il 2055 se il pacchetto venisse reso permanente. Il rapporto debito/PIL potrebbe superare il 200% e il deficit strutturale restare inchiodato attorno al 6% del PIL.

Dal punto di vista redistributivo, le misure sono chiaramente sbilanciate: le famiglie a basso reddito potrebbero vedere un calo del reddito disponibile fino al 4% entro il 2033 a causa dei tagli a Medicaid e SNAP, mentre il decile più ricco riceverebbe un beneficio netto simile, ma in aumento. È un intervento che rischia di disegualianze alimentari e tensioni sociali, e che arriva peraltro all'indomani del declassamento del rating USA da parte di Moody's, da "Aaa" a "Aa1", un chiaro segnale di preoccupazione dei mercati per la sostenibilità della politica fiscale americana.

Nel frattempo, la situazione peggiora fiducia delle famiglie. Il sentiment rilevato dall'Università del Michigan è sceso a 50,8, ai minimi da giugno 2022, con cali sia nelle condizioni correnti che nelle aspettative. Ancora più preoccupante è l'aumento delle aspettative inflazionistiche: 7,3% su base annua (massimo dal 1981) e 4,6% su orizzonte 5-10 anni, il valore più alto dal 1991. Tre consumatori su quattro indicano i dazi come principale fonte di incertezza. È un dato che mostra come la politica commerciale stia già incidendo sulla psicologia dei consumatori, con potenziali ripercussioni sulla domanda interna.

In questo contesto, il miglioramento dell'indice PMI di maggio – salito a 52,1, sopra la soglia di espansione – va letto con cautela. Il rimbalzo riguarda sia i servizi che il manifatturiero, ma entrambe le componenti segnalano un ri-

Cronache italiane

torno delle pressioni inflazionistiche sui prezzi pagati e ricevuti. La riduzione, dunque, rimane un fattore strutturale ancora ben lontano da essere domato.

Proprio per questo, dalla Federal Reserve si leva un consenso crescente a favore di una pausa prolungata nella normalizzazione dei tassi. Tra i membri votanti, John Williams (Fed NY) ha definito l'attuale politica solo "leggermente restrittiva", lasciando intendere che servirà tempo, probabilmente oltre l'estate, per valutare nuove mosse. Anche Musalem (St. Louis) ha sottolineato il rischio che le misure commerciali disamorino le aspettative di inflazione, innescando nuovi spinte sui prezzi. Tra i membri non votanti, Bostic (Atlanta) ha parlato apertamente di un solo taglio nel 2025, mentre Hammack (Cleveland) ha evocato esplicitamente il rischio di stagflazione. Più pragmatico Kashkari (Minneapolis), secondo cui l'incertezza commerciale sta già frenando gli investimenti privati.

«Sul piano politico ed economico, non possiamo non evidenziare con forte preoccupazione gli effetti del nuovo pacchetto fiscale approvato a Washington. La decisione di prorogare i tagli fiscali alle fasce più abbienti, finanziata con tagli drastici al welfare e con una previsione di aumento esponenziale del debito pubblico, rischiando di produrre squilibri che avranno riflessi non solo interni, ma anche a livello sistemico. Un debito che tende verso il 200% del PIL statunitense, in un contesto di aspettative inflazionistiche crescenti e fiducia dei consumatori in calo, è un segnale che l'Europa – e l'Italia in particolare – non può ignorare» aggiunge Spadafora.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net.

Amianto e Marina Militare: risarcimento da 600 mila euro per un militare deceduto per mesotelioma pleurico

di Massimo Maria Amorosini

Il Tar del Friuli Venezia Giulia ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento danni in favore della famiglia di un 1° Maresciallo Luogotenente della Marina Militare, morto per un mesotelioma pleurico causato dall'esposizione all'amianto. Non è il primo decesso per patologia asbesto correlata tra le file della Marina Militare, i cui dati dell'epidemia di casi sono stati recentemente aggiornati con la pubblicazione dell'VIII Rapporto ReNaM, il registro mesoteliomi compilato dallo stesso INAIL.

La vicenda del 1mo Maresciallo Luogotenente della Marina Militare

Il 1mo Maresciallo Luogotenente ha prestato servizio in Marina Militare per 36 anni a terra, oltre ad essere stato imbarcato nelle unità navali di vecchia generazione per alcuni periodi della sua carriera militare. È stato proprio il suo servizio a determinare l'insorgenza del mesotelioma pleurico, neoplasia asbesto correlata, a causa delle non cautelate esposizioni ad asbesto e ad altri cancerogeni. Per la malattia del militare è stata riconosciuta la riconducibilità al servizio, con il riconoscimento nel 2013 della causa di servizio e il successivo riconoscimento di equiparato a vittima del dovere, con la costituzione delle prestazioni previdenziali in favore della vedova. Il militare di origini pugliesi, poi stabilitosi nel Friuli, ha svolto servizio dal 1966 al 2004 in esposizione ad amianto ed altri cancerogeni in Marina Militare, ed è deceduto a soli 63 anni di età per mesotelioma pleurico, diagnosticato nell'estate del 2008.



L'impegno dell'Osservatorio Nazionale Amianto nella battaglia giuridica

La famiglia del 1° Maresciallo Luogotenente della Marina Militare ha chiesto la condanna del Ministero della Difesa, grazie all'assistenza del proprio legale, Avv. Ezio Bonanni, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, per il risarcimento dei danni sofferti dalla vittima, con il deposito del ricorso giudiziario innanzi al Tar del Friuli Venezia Giulia. Gli eredi del 1° Maresciallo Luogotenente hanno ritenuto il Ministero della Difesa responsabile per aver esposto il militare ad amianto e altre sostanze cancerogene in assenza di formazione ed informazione, circa il rischio derivante dall'esposizione alla fibra killer, e per la mancata adozione di strumenti di prevenzione tecnica e di protezione individuale ed omissione di sorveglianza sanitaria. Il TAR del Friuli Venezia Giulia, dopo la verifica medico legale, ha riconosciuto il danno sofferto dalla vittima e, pertanto, condannato il Ministero della Difesa al risarcimento del danno iure hereditario in favore dei familiari, pari a 600mila euro. "Finalmente giustizia per l'ennesimo militare deceduto a causa dell'esposizione elevata e non cautelata a fibre e polveri

d'amianto nelle unità navali e nelle basi arsenali", così ha dichiarato l'Avv. Ezio Bonanni, legale della famiglia.

L'ONA prosegue la lotta contro l'amianto e tutti gli altri cancerogeni

Prosegue a tutto campo la missione dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS non solo contro l'amianto, ma anche contro tutti gli altri cancerogeni potenzialmente pericolosi per la salute umana, sottolineando l'importanza della prevenzione e sicurezza sul lavoro, nel settore pubblico e privato. L'emergenza amianto permane soprattutto nell'ambito delle Forze Armate, a cui si aggiunge quella relativa

all'uranio impoverito. Sono tanti, infatti, gli uomini in divisa, alcuni dei quali inviati in missioni di pace, specie nel territorio balcanico, che hanno contratto patologie anche gravi. Per questo si rinnova l'appello dell'associazione ONA APS per la bonifica dei siti ancora contaminati e la sorveglianza sanitaria per permettere a coloro che sono stati esposti di accedere a una diagnosi precoce. Continua quindi l'impegno dell'ONA a tutela di tutti i comparti delle Forze Armate, per coloro che sono stati esposti ad amianto e ad altri cancerogeni. Queste vittime hanno diritto al riconoscimento della causa di servizio e al risarcimento danni, come pure al riconoscimento dello status di vittima del dovere. L'Avv. Ezio Bonanni, in qualità di presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto - ONA APS, dell'Osservatorio Vittime del Dovere APS, e anche quale componente del Consiglio Direttivo Nazionale del CNIFP, è impegnato nella tutela delle vittime e dei loro familiari e insieme all'associazione continua ad offrire anche tutela medica e legale attraverso la consulenza tramite il numero verde 800 034 294.

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Fatture false per oltre 10,5mln Nei guai 15 imprenditori cinesi

I Finanziari del Comando Provinciale di Pordenone hanno denunciato 15 imprenditori cinesi, tra cui i titolari di 13 imprese attive nel Friuli Occidentale, per la presentazione, nelle dichiarazioni fiscali, di costi relativi ad operazioni inesistenti per oltre 10,5 milioni di euro. L'indagine, condotta dalle Fiamme Gialle del Nucleo di Polizia economico-finanziaria di Pordenone, è stata coordinata dall'Ufficio di Venezia della Procura Europea, l'EPPO (European Public Prosecutor Office), Autorità Giudiziaria competente a perseguire i reati di carattere economico-finanziario che attentano alle risorse dell'Unione Europea. Partendo da una approfondita analisi di contesto del territorio pordenonese, è emerso che 13 aziende locali, gestite da cittadini cinesi, avevano inserito, nella loro contabilità, fatture, per oltre 10,5 milioni di euro (cui corrisponde un'IVA pari a 5,5 milioni di euro), emesse da una serie ricorrente di operatori economici – per gran parte attestati in Lombardia – formalmente intestati a loro connazionali ma,



in realtà, riconducibili ad un'unica regia. Le indagini condotte dalle Fiamme Gialle – sia sul campo che attraverso l'esame di migliaia di documenti contabili, doganali e fiscali e centinaia di rapporti bancari e finanziari – hanno permesso di appurare che le decine di fornitori altro non erano che "scatole vuote", create per il solo fine di evadere l'IVA e abbattere il risultato d'esercizio su cui le "clienti" pordenonesi avrebbero dovuto pagare le imposte dovute allo Stato. Le centinaia di fatture incriminate,

dovevano, infatti, documentare l'acquisto, da parte delle 13 aziende denunciate, di abbigliamento e altra merce in realtà proveniente – con canali non tracciati – dalla Repubblica Popolare Cinese, ostacolandone, agli Organi accertatori, la reale ricostruzione del percorso per l'inesistenza, in Italia, di ogni struttura o riferimento. Lo schema fraudolento è, infatti, quello tipico di una "frode carosello", in cui le aziende fornitrici non hanno sedi operative e/o logistiche né dipendenti; sono formalmente gestite da

persone che, sino a poco prima (quando lavoravano) erano semplici fattorini o camerieri; risiedono agli stessi indirizzi e/o si affidano ai medesimi consulenti e, soprattutto, incrementano, in pochi mesi – senza mai versare imposte – il proprio volume d'affari, da pochi spiccioli a decine e decine di milioni di euro. Le transazioni venivano inizialmente pagate con modalità tracciabili ma il denaro finiva, poi, all'estero, essenzialmente in Cina, così da celare l'effettivo beneficiario della frode. I 14 amministratori delle 13 società sono stati denunciati per dichiarazione fraudolenta con uso di fatture false, mentre il principale ideatore della frode, un altro cittadino cinese, è stato segnalato per l'emissione dei documenti soggettivamente inesistenti. All'Agenzia delle Entrate i Militari del Nucleo P.e.f. hanno segnalato un abbattimento della base imponibile IRES di oltre 10,4 milioni di euro ed un'evasione d'IVA di oltre 5,5 milioni di euro, proponendo la cessazione della partita IVA per le società "fittizie" coinvolte nella frode.

Truffe ad anziani: 2 arresti in flagranza dei Cc in Calabria



I Carabinieri delle Stazioni di Sersale e Botricello (CZ) hanno arrestato in flagranza del reato di truffa in concorso ai danni di persona anziana, due giovani provenienti dalla Regione Campania, rispettivamente di 26 e 19 anni. Le indagini sono state avviate a seguito di una segnalazione inerente la consumazione di una truffa ai danni di una signora 88enne di Sersale, pervenuta alla Centrale Operativa dei Carabinieri. L'anziana donna aveva poco prima ricevuto una telefonata sulla propria utenza fissa da parte di un soggetto che, qualificandosi come Maresciallo dei Carabinieri, le aveva rappresentato che suo nipote aveva causato un grave sinistro stradale con feriti e che sarebbe stato necessario il pagamento di una cauzione per liberarlo. Poco dopo, a casa della signora si era presentato un complice, che si era fatto consegnare 1200 euro in contanti e dei monili in oro. I militari dell'Arma di Sersale hanno quindi raccolto la denuncia della vittima e hanno diramato le ricerche del veicolo utilizzato per perpetrare la truffa. I presunti autori venivano rintracciati ed individuati a bordo di un'autovettura da parte di una pattuglia della Stazione Carabinieri di Botricello che, all'esito delle operazioni di perquisizione, hanno trovato i due giovani in possesso del denaro e dei preziosi sottratti alla vittima di truffa. Il Tribunale di Catanzaro ha convalidato l'arresto e, all'esito del giudizio direttissimo, ha applicato, su richiesta degli imputati e con il consenso del Pubblico Ministero, la pena di 1 anno ed 1 mese di reclusione, oltre al pagamento di 650 euro di multa.

Campania, frodi comunitarie: ottenevano fondi agricoli europei senza diritto, maxi sequestro

I Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, disposto dal Gip del Tribunale di Salerno su richiesta dell'Ufficio dei Procuratori Europei Delegati di Napoli, per beni del valore complessivo pari a circa 1.137.000,00 euro. Il provvedimento cautelare reale è stato emesso nei confronti di 14 persone (su un totale di 41 soggetti indagati), gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe aggravate ai danni dell'Unione Europea, delitti contro la pubblica amministrazione (in particolare corruzione) e falso. La complessa attività d'indagine, svolta tra il 2022 e il 2024, ha permesso di disvelare l'esistenza di una stabile struttura organizzativa che avrebbe operato, secondo le risultanze investigative, con l'ausilio di pubblici ufficiali in servizio presso la Regione Campania, i quali avrebbero asservito le



proprie funzioni pubbliche agli interessi del gruppo criminale, nonché di liberi professionisti. Le attività illecite si sarebbero concentrate principalmente sull'indebita percezione di fondi europei destinati al settore agricolo e allo sviluppo delle aree rurali, attraverso la presentazione di richieste di finanziamento basate su dati non veritieri, creati artatamente mediante accordi strumentali e compiacenze di tecnici agrari

e funzionari della regione Campania, che avrebbero permesso ai titolari delle aziende coinvolte di scalare le graduatorie regionali, consentendo la concessione dei cospicui fondi appositamente stanziati. Parallelamente, si sono delineate condotte di corruzione, con l'accettazione della promessa di percentuali sui contributi ottenuti o richiesti. Inoltre, stabilmente al servizio del sodalizio criminale, vi era un appartenente alle Forze dell'Ordine (attualmente in quiescenza ma operativo all'epoca dei fatti) che avrebbe avuto il ruolo di riferire di eventuali indagini svolte in merito alle truffe ai danni dell'Unione Europea, di depistare le indagini in corso effettuando atti ideologicamente falsi e di fornire "consulenze" ai richiedenti i fondi. Le attività d'indagine sono state eseguite dalla Sezione "EPPO" (European Public Prosecutor Office) del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Ca-

rabinieri di Napoli, appositamente costituita nel 2021 (insieme a quelle di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Roma e Palermo) per occuparsi del contrasto dei c.d. reati PIF ("Protezione degli Interessi Finanziari"), ovvero quei reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione Europea, di precippua competenza della Procura Europea, istituzione indipendente dell'UE, operativa dal 1° giugno 2021, con sede in Lussemburgo. Il provvedimento eseguito è una misura cautelare disposta in sede di indagini preliminari e i destinatari della stessa sono persone sottoposte alle indagini e, quindi, presunte innocenti fino a sentenza definitiva.

ESTERI

di Andrea Umbrello*

Israele e Turchia hanno raggiunto un'intesa preliminare sul coordinamento militare all'interno della Siria, dove entrambe le nazioni mantengono una presenza illegale, al fine di evitare uno scontro diretto tra le loro forze militari. Un funzionario israeliano, interpellato il 21 maggio scorso da Israel Hayom, ha confermato l'accordo.

La collaborazione è nata da colloqui segreti mediati dall'Azerbaigian a Baku, indicando una crescente necessità di gestire le sovrapposizioni delle presenze militari sullo sfondo di un ricambiato equilibrio di potere regionale, in seguito al crollo del regime di Assad nel dicembre 2024. Il funzionario israeliano ha ribadito che le parti hanno concordato di istituire un meccanismo permanente per prevenire attriti militari in Siria, con il quadro d'intesa finalizzato durante gli incontri di Baku.

Sia Israele che la Turchia hanno avuto ruoli significativi nei processi che hanno portato l'attuale governo siriano, guidato dall'ex comandante di Al-Qaeda in Iraq Ahmad al-Sharaa, precedentemente noto come Abu Mohammad al-Julani, ad arrivare al potere a dicembre, ma le loro interazioni e il tipo di assistenza fornita differiscono notevolmente. La Turchia vanta stretti legami con Hay'at Tahrir al-Sham (HTS), il gruppo guidato da al-Sharaa, considerando un soggetto prioritario per la stabilità in Siria. Ankara ha attivamente sostenuto il consolidamento delle istituzioni sotto HTS, facilitando l'apertura diplomatica del gruppo e incoraggiando investimenti stranieri e aiuti umanitari, con l'obiettivo di rafforzare una presenza favorevole alle proprie prospettive geopolitiche nella regione.

I sospetti di Netanyahu Il ruolo di Israele, invece, non è stato di supporto diretto all'ascesa di al-Sharaa. Le operazioni israeliane in Siria sono state dettate principalmente dalle proprie preoccupazioni di sicurezza nazionale, con attacchi aerei mirati contro obiettivi iraniani e del regime di Assad volti a prevenire il rafforzamento di influenze ostili ai suoi confini. Lo Stato ebraico ha espresso sospetto nei confronti di al-Sharaa e delle forze HTS, e le sue azioni si sono focalizzate sul mante-

Azerbaigian mediatore: un accordo tra Turchia e Israele per evitare scontri in Siria

nere una situazione di scomposizione del potere in Siria o a stabilire una zona demilitarizzata, piuttosto che a sostenere attivamente il nuovo Governo. Le relazioni tra Israele e la nuova entità governativa sono descritte come una complessa partita a scacchi, dove Israele gestisce una nuova realtà sul proprio confine senza un'alleanza esplicita.

Attualmente, l'esercito turco occupa aree nella Siria settentrionale e occidentale. Israele, invece, dopo aver occupato le alture del Golan siriane nel 1967, ha conquistato ulteriore territorio nella Siria meridionale proprio subito dopo il rovesciamento del governo dell'ex presidente siriano Bashar al-Assad a favore di Hayat Tahrir al-Sham (HTS) guidata da Sharaa. La presenza israeliana in Siria, interessa, quindi, ragioni militari strategiche, ma anche la famosa espansione del cosiddetto "Grande Israele".

Quest'ultimo termine si riferisce a un'ideologia che, nelle sue interpretazioni più estese, immagina uno stato ebraico che si estende su vaste porzioni del Medio Oriente, arrivando a comprendere parti della Giordania, dell'Egitto e, significativamente, della Siria. Va precisato che, tale visione non fa parte del discorso ufficiale del Governo israeliano e non esistono rivendicazioni territoriali esplicite in tal senso oltre i confini riconosciuti, ad eccezione, però, delle Altire del Golan.



Recentemente, Israele ha mantenuto una posizione che riflette la sua profonda diffidenza verso Ahmad al-Sharaa, nonostante i suoi tentativi di presentarsi come figura moderata. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu ha persino esortato a mantenere le sanzioni contro il suo gruppo in passato e i suoi funzionari israeliani hanno continuato a definire l'amministrazione Sharaa come 'jihadista radicale', e ribadito che Israele non avrebbe tollerato un'occupazione turca delle basi aeree siriane vicino a Palmira.

La presenza turca come minaccia

Le preoccupazioni di Israele riguardo alla Siria si estendono soprattutto alla crescente influenza militare della Turchia. Tel Aviv ha apertamente manifestato il proprio disappunto per il posizionamento di sistemi di difesa aerea e radar turchi che potrebbero monitorare le operazioni aeree israeliane. L'area della "linea di Palmira" è stata identi-

ficata come un punto di particolare attrito e un'area fondamentale per la sicurezza israeliana, dove qualsiasi presenza militare turca, percepita come minaccia alla libertà di manovra aerea di Israele, sarebbe inaccettabile. Proprio per gestire simili tensioni e prevenire scontri militari diretti, Israele e Turchia hanno intrapreso i colloqui, mediati dall'Azerbaigian, per stabilire un protocollo per evitare scontri militari in Siria, compresa una hotline operativa 24 ore su 24, per affrontare la complessità delle loro operazioni sovrapposte e divergenti. In attesa di un quinto round di negoziati, previsto entro la fine del mese corrente, una fonte vicina ai negoziati ha fatto sapere a i24 News che il governo israeliano accetta ampiamente l'invio di forze di terra turche in Siria, compresi carri armati e fanteria, ma continua a opporsi all'impiego di sistemi di difesa aerea e radar turchi in grado di monitorare le operazioni israeliane.

liane. La possibile occupazione turca della base T4, con i suoi progetti di ammodernamento, ampliamento e installazione di sofisticati sistemi difensivi tra cui i missili Hisar, un eventuale temporaneo posizionamento degli S-400 russi e l'utilizzo di droni da combattimento, desta particolare allarme a Tel Aviv. Le autorità israeliane hanno chiarito che considererebbero il dispiegamento di tali armamenti nell'area una violazione inaccettabile dei propri "red lines", con potenziali ripercussioni sulle operazioni contro le minacce regionali. Di conseguenza, l'aviazione israeliana ha incrementato i bombardamenti calibrati contro obiettivi militari in territorio siriano, con particolare attenzione alle installazioni di T4 e Palmira. I raid, che hanno reso inutilizzabili le piste e compromesso strutture sensibili, sono stati letti da analisti geopolitici come un avvertimento inequivocabile alla Turchia: qualsiasi tentativo di creare basi permanenti o di limitare la libertà d'azione israeliana nello spazio aereo siriano incontrerà una ferma risposta. In attesa di sviluppi, la situazione alla T4 incarna un capitolo in un più ampio rimodellamento della Siria post-Assad, che vede l'ambizione turca di consolidare la propria influenza e proteggere i propri confini da gruppi come l'ISIS e le forze curde, scontrarsi con gli imperativi di sicurezza di Israele.

(*) InsideOver

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepower.it
+39 075 9275853

Via B. Ubaldi, SNC 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Viale dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Il Codacons denuncia Netanyahu a 104 Procure e ne sollecita l'arresto



Il Codacons presenta un esposto a 104 Procure della Repubblica di tutta Italia contro il premier israeliano Netanyahu in cui si chiede di aprire una indagine per il possibile reato di strage, in relazione alle gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, ai sensi dello Statuto di Roma ratificato dall'Italia con legge n. 232/1999. "Tali atti – scrive il Codacons nell'esposto – sono punibili secondo la legge italiana e rientrano nei casi di giurisdizione eccezionale ai sensi dell'art. 7 del codice penale secondo il quale l'Italia può perseguire stranieri per reati commessi all'estero se si tratta di reati contro l'umanità, guerra, genocidio, se ratificati da convenzioni internazionali. L'art. 8 c.p. prevede altresì che "Il cittadino o lo straniero, che commette in territorio estero un delitto politico è punito secondo la legge italiana, a richiesta del Ministro della giustizia". Dunque tali condotte, per modalità, intensità e finalità, potrebbero essere oggetto di procedimento penale anche in Italia ai sensi degli artt. 8, 9 e 10 c.p. ragion per cui si indirizza la presente altresì al Ministro della Giustizia quale sollecito ad emettere la richiesta di esercizio dell'azione penale prevista dagli stessi". Il Codacons chiede inoltre al governo italiano, nella persona di Giorgia Meloni, di provvedere immediatamente all'espulsione dell'ambasciatore israeliano in Italia quale misura minima e simbolica di condanna per i crimini sopra descritti; promuovere in sede parla-

Putin è "impazzito" oppure è "furioso" per l'attacco ucraino al suo elicottero?

di Giuliano Longo

Il presidente Donald Trump si è scatenato in una serie di invettive, condannando gli attacchi aerei russi in Ucraina e lamentando che gli attacchi stiano uccidendo civili. Il Presidente ha testualmente dichiarato I che a Putin "gli è successo qualcosa, è completamente impazzito".

Mad Vlad gli risponde che è in preda a un "sovraccarico emotivo", per non dire debole di nervi.

In questo apparente manicomio l'unico dubbio è che qualcosa gli sia davvero successo quando martedì scorso uno sciame di droni ucraini (abbattuti) ha attaccato l'elicottero di Putin mentre sorvolava l'oblast russo di Kursk liberata.

Il commento di Mad Donald pubblicato domenica ha creato grande soddisfazione a Kiev e fra alcune cancellerie Europee e ha attizzato l'esagitato Mad Zelen che ora intima agli USA e all'Europa di passare dalle parole ai fatti. Ovvero più armi, altre sanzioni contro Mosca e miliardi per sopravvivere.

Il Presidente americano si è lamentato del fatto che le azioni della Russia stiano minando il processo negoziale che, secondo Trump, dovrebbe portare alla stipula di un cessate il fuoco. Questa è la sua interpretazione, così come l'opinione di Zelensky e dei principali alleati europei.

Ma non è la stessa opinione di Putin sebbene abbia annunciato che a breve la Russia presenterà una proposta su cosa potrebbe portare a un cessate il fuoco.

mentare la sospensione delle relazioni diplomatiche con lo Stato di Israele fino al termine delle ostilità e alla cessazione delle gravi violazioni dei diritti umani; astenersi dal suppor-



Tuttavia Mosca ha già chiarito che la guerra continuerà fino a quando non saranno raggiunti accordi sostanziali con Kiev. Ma Zelensky afferma che l'unica questione che l'Ucraina discuterà con la Russia è un cessate il fuoco, nient'altro, che è pochino mentre i russi avanzano, finché la tregua non sarà in vigore. Affermazione a conferma che nelle circostanze attuali le prospettive di un accordo negoziale sono scarse. C'è una tendenza da parte dei vari interlocutori ad ascoltare solo ciò che vogliono sentire rifiutando qualsiasi dissonanza che comprometta i loro obiettivi. È vero che i russi sembrano sono stati fin troppo furbi nell'accettare di discutere un cessate il fuoco quando in realtà vi si opponevano. Ma con i combattimenti in corso (come riconosciuto anche dai media più filo ucraini), la Russia sta espandendo le sue operazioni militari nella regione di Sumy adiacente a Kursk, e Putin ha lasciato intendere che la presa di Sumy sia possibile per costituire parte di quella zona cuscinetto a protezione del territorio russo.

tare politicamente e materialmente un governo accusato di gravi crimini internazionali, in rispetto della Costituzione italiana (artt. 2, 11, 97) e del principio di legalità internazionale.

Ci sono notizie secondo cui Kiev sta già evacuando decine di villaggi in quell'area a conferma che i russi avanzano rapidamente sia verso Sumy che altrove lungo la linea di contatto occupando villaggi e piccole città e isolando roccaforti chiave come Pokrovsk, un importante snodo logistico ucraino e centro industriale. Come riportato dai media occidentali, ma con un certo scetticismo, russi affermano che lo scorso martedì gli ucraini hanno attaccato l'elicottero del presidente Putin sopra Kursk con 46 droni, tutti presumibilmente abbattuti dalle difese aeree russe.

L'incidente, così come riportato dai russi, sembrerebbe violare gli impegni reciproci che risalgono allo sforzo di mediazione dell'allora primo ministro israeliano Naftali Bennett che incontrò Vladimir Putin il 5 marzo 2022 a Mosca.

Allora chiese e ottenne da Putin la promessa che i russi non avrebbero tentato di uccidere Zelensky. Successivamente, Bennett telefonò a Zelensky per trasmettergli la promessa di Putin. Prima dell'accordo si erano verificati attacchi al bunker di Zelensky, presumibilmente organizzati da Yevgeny Prigozhin del gruppo Wagner e dalle forze speciali cecene.

L'attacco all'elicottero di Putin su Kursk è avvenuto il 20 maggio 2025 senza che il viaggio del presidente non è mai stato pubblicamente annunciato, mentre la notizia è stata pubblicata solo alcuni giorni dopo il suo rientro a Mosca con l'ovvia approvazione del Cremlino. Ci si chiede allora come gli ucraini potessero essere a conoscenza del viaggio del presidente russo e In proposito circolano diversi scenari.

I primi riguardano le intercettazioni di comunicazioni militari russe, altri spie all'interno della Russia o del comando militare russo, oppure una sofisticata sorveglianza da parte degli alleati NATO dell'Ucraina. Il fatto che gli ucraini abbiano utilizzato droni e non missili o aerei da combattimento potrebbe anche indicare che l'attacco all'elicottero sia stato organizzato frettolosamente.

Il presidente Trump non ha minimamente accennato all'attacco subito dall'amico Putin e ora minaccia ora nuove sanzioni alla Russia, con una mossa che probabilmente porrà fine a qualsiasi riconciliazione tra Mosca e Washington. L'implicazione è che gli Stati Uniti si troveranno senza un ruolo concreto nella fine della guerra in Ucraina. In un quadro più ampio, il tentativo di Washington di abbassare la propria visibilità in Europa potrebbe rivelarsi politicamente e militarmente impossibile, costringendo gli Stati Uniti a cercare di competere contemporaneamente con Russia e Cina. Come ha ammesso il vicepresidente J.D. Vance nel suo discorso di commiato all'Accademia Navale degli Stati Uniti, "l'era del dominio incontrastato degli Stati Uniti è finita". Ma se davvero l'attacco all'elicottero mirasse a far fuori Putin Se allora si sarebbe oltrepassato il limite e l'accordo Bennett per proteggere Zelensky.

ESTERI

A Kiev nei giorni scorsi è circolata la notizia che sotto i bombardamenti su Kiev, Zelensky si sia rifugiato nel suo bunker sotterraneo e non partecipi ad eventi pubblici. Notizia che la propaganda russa si è affrettata a diffondere.

Tuttavia la falsa pista della l'apparente demenza di Putin alimenta la decisione dei partner occidentali a non imporre alcuna limitazione di gittata alle armi consegnate all'Ucraina per l'impiego contro obiettivi russi, lo ha affermato il cancelliere tedesco Friedrich Merz.

"Non ci sono più restrizioni sulla gamma di armi consegnate all'Ucraina, né da Regno Unito, né da Francia, né da noi. Nemmeno da parte degli Stati Uniti", ha dichiarato Merz durante un forum di discussione organizzato dal canale WDR.

"Ciò significa che l'Ucraina ora può difendersi, ad esempio, attaccando posizioni militari in Russia", ha aggiunto il cancelliere. "Fino a poco tempo fa, non poteva farlo e, a parte pochissime eccezioni, non lo aveva nemmeno fatto" fingendo di ignorare che le migliaia di droni e le decine di missili lanciati all'interno della federazione anche per centinaia di chilometri che hanno colpito strutture energetiche e abitazioni anche a Mosca.

L'Ucraina ha già ricevuto missili a lungo raggio dagli Stati Uniti, dal Regno Unito e dalla Francia, tra cui ATACMS, Storm Shadow e SCALP, ma inizialmente le era stato consentito di schierarli solo contro le forze militari russe nei territori ucraini occupati.

Ovviamente compresa la Crimea il cui ponte che la collega alla Russia è perennemente nel mirino dell'intelligence occidentale dopo che fu seriamente danneggiato nel luglio 2023 con l'esplosione di un TIR carico di esplosivo.

Solo alla fine del 2024, l'amministrazione statunitense Biden e altri alleati eliminarono le restrizioni, consentendo all'Ucraina di utilizzare missili a lungo raggio nelle regioni di confine e Trump, allora in campagna elettorale, aveva criticato la decisione del vecchio Joe dandogli praticamente del rimbambito.

Prima di diventare cancelliere, Merz aveva annunciato che

Gli abitanti del corridoio di Suwalki tra Polonia e Lituania abbandonano la regione

Gli abitanti delle regioni di confine tra Polonia e Lituania che vivono nel corridoio di Suwalki hanno iniziato ad abbandonare la regione, lo riferisce la stampa tedesca. Il motivo è un possibile conflitto con la Russia dopo la decisione dell'Europa di sostenere



l'Ucraina con missili a lungo raggio come avrebbe dichiarato ieri il cancelliere tedesco Friedrich Merz che intende consegnare a Kiev missili Taurus con gittata di oltre 500 chilometri. Il 19 aprile La Lituania aveva annunciato di voler potenziare militarmente il passaggio attraverso il corridoio di Suwalki, lembo di terra cruciale per la Nato in virtù della sua collocazione geografica. Si tratta infatti di una striscia di 65 km a cavallo della frontiera tra Lituania e Polonia, che confina anche con Bielorussia, e con l'exclave russa di Kaliningrad importante base militare di Mosca sul Baltico.

Il corridoio, come un collo di bottiglia, è l'unico varco che collega gli Stati Baltici al resto del territorio Nato, e dell'Unione Europea. Il viceministro della Difesa lituano, Tomas Godliauskas, aveva confermato il progetto prevede di costruire ex novo, una strada tra Vilnius-Augustów adeguandola agli standard di duplice uso civile-militare. Oltre 100 km che, nel piano del governo lituano, devono rappresentare un'alternativa valida alla Via Baltica, attualmente l'arteria principale che attraversa il corridoio. E questo nella prospettiva della "emergenza" di un conflitto armato con Mosca. L'obiettivo di ampliare la rete infrastrutturale è facilitare gli spostamenti delle truppe e supportare le potenziali evacuazioni civili in caso di guerra. Ora gli abitanti locali starebbero abbandonando la zona, convinti che se dovesse scoppiare un conflitto, l'esercito russo colpirebbe sicuramente il punto più stretto del corridoio, separando i Paesi baltici dal resto dell'Europa.

Allo stesso tempo, Mosca otterrebbe l'accesso via terra alla regione di Kaliningrad attraverso la Bielorussia alleata.

Sono state le autorità locali a segnalare l'allontanamento dei residenti, sebbene né la Polonia né la Lituania abbiano predisposto piani di evacuazione di massa. Tuttavia un gran numero di militari è comparso nella zona ed entrambe le parti stanno costruendo fortificazioni e linee di difesa nel caso di scoppio delle ostilità. L'intelligence russa conferma lo spostamento di truppe lituane e polacche nella zona e la NATO presta grande attenzione al varco di Suwalki, considerandolo il luogo "più vulnerabile" nella difesa dell'Alleanza a causa della possibilità di isolare l'intera regione baltica dai paesi europei.

GiElle

avrebbe revocato il divieto imposto dal suo predecessore, Olaf Scholz, sulla consegna di missili Taurus a Kiev, in grado di colpire obiettivi a una distanza di 500 chilometri. Questa potrebbe essere la volta buona per la consegna dei missili tedeschi e magari la volta

buona perché qualche missile russo cada a occidente verso il confine ucraino.

Follia per follia, ci chiediamo se siano davvero impazziti tutti. Potenti coinvolti in questo conflitto o ci stiano lucidamente gettando verso la guerra totale in Europa!

Putin, uno Zar sempre più fuori dalla Storia

di Michele Rutigliano



Alcune settimane fa sembrava che a Istanbul si fosse aperto uno spiraglio diplomatico tra Russia e Ucraina. Una notizia che faceva ben sperare in un cambio di rotta o in una svolta improvvisa. Ma è bastato poco per comprendere che siamo ancora ben lontani da una vera trattativa. Sotto banco, Vladimir Putin continua a giocare su più livelli: rilancia segnali di apertura che smentisce poche ore dopo, promette tregue mentre intensifica i bombardamenti, parla di pace mentre prepara nuove mobilitazioni. È un copione già visto, ma oggi sempre più logoro.

Ambiguità, riserve mentali, doppio gioco

Putin continua a bluffare. Lo fa non solo verso Kiev, ma verso l'intera Europa e persino verso Donald Trump. Proclama la volontà di negoziare, ma pretende che le sue condizioni siano accettate in toto. Simula disponibilità al compromesso, ma poi rilancia la retorica della "Grande Russia" e della "minaccia occidentale". Un doppio gioco che svela tutta la fragilità di un leader che, in quattro anni di guerra, non è riuscito nemmeno a conquistare interamente il Donbass.

Le certezze che vacillano

Dinanzi alla reazione compatta dell'Europa – che, pur tra esitazioni iniziali, ha rafforzato il sostegno all'Ucraina e consolidato la propria coesione strategica – tutte le certezze del Cremlino sembrano vacillare. Mosca sperava in una resa rapida, ha invece ottenuto un isolamento internazionale crescente e un fronte occidentale insospettabilmente determinato. Non è un caso se ora Putin teme più le parole di Emmanuel Macron che le armi di Kiev. Il presidente francese ha proposto di estendere l'ombrello atomico francese a tutta l'Unione Europea, minando una delle ultime illusioni di Mosca: quella di poter dividere il continente col ricatto nucleare.

Un conflitto sempre più europeo

La guerra iniziata nel 2022 contro l'Ucraina è diventata, nei fatti, una sfida lanciata all'intera Europa. Non solo per la posta in gioco strategica, ma perché ha riattivato nel continente un senso di minaccia che sembrava sopito. L'Unione Europea si è scoperta vulnerabile, ma anche pronta a reagire: ha investito nella difesa comune, ha superato tabù storici sull'invio di armi, ha ridato centralità alla NATO. E oggi – con il sostegno della Germania, la fermezza dei Paesi Baltici, la ritrovata assertività della Francia – rappresenta per Putin un avversario ben più temibile del previsto.

Uno zar debole, ma pericoloso

Putin appare sempre più debole, ma proprio per questo più pericoloso. Circondato da una cerchia di fedelissimi, lontano dal contatto con la realtà, ripete slogan imperiali fuori dal tempo. Ma la realtà lo smentisce: l'economia russa è piegata dalle sanzioni, la leva militare arranca, la società è stanca. Il confronto con la Storia è impietoso: mentre l'Europa guarda avanti, verso una maggiore integrazione politica e militare, lo Zar del Cremlino resta inchiodato a logiche novecentesche. E più cerca di resistere, più si ritrae nel suo isolamento.

La Storia è altrove

Il futuro dell'Europa si gioca oggi anche nella capacità di smascherare l'illusione putiniana. La libertà, l'indipendenza e la sovranità non sono solo parole: sono valori da difendere con fermezza. Putin ha sottovalutato la forza morale e politica di un continente che, pur tra mille contraddizioni, ha ritrovato una ragione per unirsi. Mentre lui, lo Zar fuori dal tempo, appare sempre più ai margini della Storia. E questa volta, senza possibilità di ritorno.

Il South China Morning Post (SCMP), quotidiano cinese di Hong Kong, riferisce che Pechino potrebbe paralizzare Taiwan senza sparare un colpo, ma prendendo di mira le sue infrastrutture chiave.

L'articolo individua qualche decina di nodi "super critici" (impianti di energia elettrica, acqua, comunicazioni e gas naturale liquefatto (GNL)) che, se disattivati, potrebbero mandare in crash tutti i sistemi di Taiwan. Una recente esercitazione dell'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) ha simulato un attacco al più grande deposito di GNL di Taiwan, evidenziando la crescente strategia cinese sulle vulnerabilità energetiche. L'idea è che un attacco tempestivo, soprattutto in condizioni di punta quali tifoni o eventi elettorali, potrebbe rapidamente destabilizzare Taiwan, erodendone la resistenza e costringendola alla capitolazione con costi militari minimi. I metodi proposti includono attacchi di precisione informatici, impulsi elettromagnetici e "disastri pseudo-naturali" progettati.

Con l'aumento delle tensioni tra le due sponde dello Stretto, l'evoluzione della dottrina cinese segnala lo spostamento verso una guerra asimmetrica e una vittoria

Cina, alla conquista di Taiwan senza sparare un colpo

attraverso la pressione indiretta, ma non una battaglia aperta. Secondo uno studio della scorso anno il 97% della sua energia e il 70% del suo cibo vengono importati e le scorte dell'isola sono limitate a meno di due mesi di carbone e gas e solo sei mesi di petrolio greggio e cibo. Un articolo del Taiwan Times dell'aprile di quest'anno, sostiene che la distruzione dei terminali GNL dell'isola paralizzerebbe la sua rete energetica, riducendo l'onere delle riparazioni a carico delle forze di occupazione cinesi. Sebbene Taiwan abbia costruito rifugi antiaerei, nello stesso articolo si rileva che mancano ancora centri logistici rinforzati per salvaguardare acqua, cibo ed energia in tempo di guerra. Colpire la rete energetica di Taiwan significherebbe colpire anche siti come l'ufficio presidenziale, neutralizzare la leadership, paralizzare le difese, demoralizzare i civili e impadronirsi dell'isola prima che gli Stati Uniti possano rispondere.



Tuttavia non è certo che Pechino disponga di tutta questa forza dissuasiva. Uno studio della influente RAND Organization americana osserva che gli strateghi dell'Esercito Popolare di Liberazione punterebbero su guerre rapide e decisive. Ma con un articolo dell'aprile 2025 del Journal of Indo-Pacific Affairs, osserva che se un'invasione di Taiwan si trasformasse in un'occupazione, l'insurrezione dei taiwanesi potrebbe logorare e prolungare

un'occupazione cinese sfruttando i vantaggi geografici e interrompendo la logistica dell'Esercito di Pechino. Sebbene Taiwan possa opporre resistenza per un certo periodo, senza l'intervento militare degli Stati Uniti, molto probabilmente fallirebbe, date le schiacciante risorse e il vantaggio militare della Cina. A giudizio di altri esperti la guerra politica è centrale nello svolgimento delle recenti esercitazioni militari cinesi che mirano a intimidire la

popolazione di Taiwan e promuovendo la narrativa secondo cui tali esercitazioni sono una risposta necessaria alle "forze indipendentiste taiwanesi". Asia Times parla invece di un approccio cinese "squeeze and relax (stringi e rilassati)", che prevede un graduale aumento della pressione militare e della zona grigia su Taiwan, seguito da un certo rilassamento, una pausa di riflessione e poi colloqui ad alto livello. Un simile accerchiamento strategico potrebbe trasformarsi in un invito politico a una riunificazione pacifica e incruenta e il quotidiano sostiene che tale approccio metterebbe gli Stati Uniti e i loro alleati in difficoltà nel giustificare un intervento militare qualora Taiwan cedesse alle pressioni interne. Senza dimenticare che i partiti d'opposizione dell'isola raccolgono il 40% dei suffragi e guardano con favore alla graduale riunificazione con la madrepatria cinese.

Balthazar

Tra criptovalute, appalti miliardari e club esclusivi, il giro d'affari legato alla Presidenza è imbarazzante. La famiglia Trump non ha inventato il conflitto d'interessi, ma lo ha trasformato in un modello di business. Nel 1994, Hillary Clinton finì nella bufera per aver guadagnato 100.000 dollari da un investimento azzeccato nei futures sul bestiame. Dodici anni prima che Bill Clinton diventasse presidente. Scoppiò uno scandalo, fioccarono le indagini. Trent'anni dopo, Melania Trump incassa 28 milioni da un film finanziato da Jeff Bezos dopo una cena a Mar-a-Lago, e nessuno muove un dito. La famiglia Trump non ha inventato il conflitto d'interessi, ma lo ha trasformato in un modello di business. Con il secondo mandato, l'operazione è diventata sistematica: 320 milioni in commissioni per una nuova criptovaluta, affari immobiliari all'estero per miliardi, e un club esclusivo a Washington – si chiamerà "Executive Branch" – con iscrizione a 500.000 dollari a persona. Lo racconta il New York Times. Tra i regali recenti, un jet da 200 milioni donato dal Qatar, formalmente all'Aeronautica ma a uso personale di Trump. È più di quanto ricevuto da tutti i presidenti americani precedenti messi insieme. In parallelo, eventi a pagamento per investitori in "\$TRUMP", la criptovaluta

Trump Srl: quando la Casa Bianca diventa un business di famiglia



lanciata da Trump pochi giorni prima dell'insediamento. Esperti di etica pubblica parlano apertamente di "uso più spudorato della carica presidenziale nella storia americana". Che non scandalizza più nessuno. Paul Rosenzweig, ex consigliere dell'inchiesta Starr su Bill Clinton, sostiene che la maggioranza degli americani non si è mai davvero preoccupata dell'onestà del governo. L'80%, secondo lui, è semplicemente in-

differente. Il resto è esausto. Nel frattempo, Trump ha neutralizzato i controlli: via gli ispettori generali, dentro i lealisti. Il Congresso, dominato dai Repubblicani, tace. E ogni giorno arriva una nuova notizia – dazi, vendette, insulti alla magistratura – che cancella la precedente. La Casa Bianca liquida tutto con un mantra: Trump era già ricco, non ha bisogno di soldi. Peccato che continui a guadagnarne a palate. Forbes stima il

suo patrimonio a 5,1 miliardi di dollari, in aumento di 1,2 miliardi in un anno. La narrativa del "sacrificio per il bene del Paese" vacilla. I figli del presidente non fanno mistero della strategia: accordi da miliardi negli Emirati, eventi crypto in stile Las Vegas, accessi VIP per chi investe nel memecoin. Il jet qatariota ha fatto discutere persino a destra, da Ben Shapiro a Tucker Carlson. Un sondaggio Harvard rileva che il 62% degli americani intravede "problemi etici". Ma l'indignazione politica resta a bassa intensità. Trump, intanto, ignora ogni codice di condotta. Le leggi sui conflitti d'interesse non si applicano al presidente. La Corte Suprema gli ha garantito l'immunità per gli atti ufficiali. E i limiti etici autoimposti del primo mandato sono stati accantonati. Fred Wertheimer, veterano delle battaglie per la trasparenza, è netto: "Non c'è nulla nella storia americana che si avvicini all'uso della presidenza per guadagno personale. Nulla".

Dire

Cultura, Spettacolo & Libri

In giro per mostre nella Capitale

di Emanuela Castellucci

In arrivo il 14 maggio al Palazzo delle Esposizioni la mostra Dal cuore alle mani, Dolce & Gabbana. Grandi sale immersive per raccontare la maestria e l'artigianalità del marchio attraverso il processo creativo – “dal cuore, da cui scaturiscono le idee, alle mani, attraverso cui le stesse prendono forma”.

Nella splendida cornice di Villa Borghese, il Museo Carlo Bilotti ospita la mostra Tra mito e sacro. Opere dalle collezioni capitoline di arte contemporanea. In occasione delle celebrazioni per l'Anno giubilare, l'esposizione offre uno sguardo sulla dimensione del “sacro” e della sacralità nell'arte contemporanea, attraverso i suoi poliedrici linguaggi. Fino al 14 settembre. La dipendenza della Casina delle Civette di Villa Torlonia è il palcoscenico di Pisanka. La bellezza fragile dell'arte Ucraina. In mostra 74 pysanky (guscio d'uovo decorato) e 18 opere pittoriche che illustrano l'evoluzione dell'arte tradizionale ucraina nella decorazione delle uova. Dalle opere tradizionali a quelle contemporanee, la mostra propone un viaggio nell'antica tecnica artistica ucraina.

Ancora in mostra fino a maggio. Tony Cragg. Infinite forme e bellissime fino al 4 al Museo Nazionale Romano. Personale dell'artista inglese, tra i più celebri esponenti della scultura contemporanea, noto per aver sperimentato fin dagli anni Settanta forme sorprendenti accanto a materiali e tecniche inedite. Gabriele Basilico. Roma a Palazzo Altemps fino al 4. In occasione dell'ottantesimo anniversario dalla nascita del grande maestro della fotografia italiana, un itinerario di oltre cinquanta opere che esprimono il fortissimo legame tra Basilico e la Città Eterna. Tre le esposizioni in corso al Maxxi.

Al Museo di Roma a Palazzo Braschi è in programma Roma Pittrice. Le artiste a Roma tra il XVI e XIX secolo. “Al centro della mostra le tante artiste donne che dal XVI al XIX secolo hanno fatto di Roma il loro luogo di studio e di lavoro con

una produzione ricca, variegata e di assoluto rilievo artistico, spesso relegate a una sorta di silenzio storiografico.” Fino al 4. Fino al 6, il Museo di Roma in Trastevere ospita la mostra Nicola Sansone. La fotografia come libertà. Una retrospettiva sul fotografo napoletano Nicola Sansone, parte di quella “schiera romana” di reporter che a partire dagli anni '50 ha segnato una stagione di grande fermento culturale nell'ambito del fotogiornalismo italiano. Fino al 17 la Gagosian Gallery Rome ospita Richard Avedon: Italian Days. Circa venti fotografie scattate dal grande artista per le strade di Roma, della Sicilia e di Venezia. I Farnese nella Roma del Cinquecento. Origini e fortuna di una collezione è la grande mostra in corso ai Musei Capitolini, Villa Caffarelli. L'esposizione è dedicata alla collezione Farnese, massima espressione del collezionismo erudito, sostenuto da papa Paolo III (1534-1549) e dai suoi nipoti. Fino al 18. PratiBus District ospita fino al 25 Art of Play, la prima mostra immersiva dedicata al gioco con un percorso di 16 installazioni interattive.

In mostra fino a giugno. A Palazzo Bonaparte Much. Il grido di dolore. Cento opere provenienti dal Munch Museum di Oslo in mostra per raccontare l'opera del grande artista che viene celebrato con una grande retrospettiva, con il patrocinio della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma. Fino al 6. Il Museo di Roma in Trastevere, fino al 6, ospita L'albero del poeta. La quercia del Tasso al Gianicolo. L'esposizione ripercorre, nei secoli, le passeggiate di letterati e artisti italiani e stranieri che nel corso degli anni sono rimasti affascinati dagli scorci pittoreschi del Gianicolo e dai suoi simbolismi. WeGil Roma espone Bansky and Warhol fino al 6 giugno. Oltre cento opere per raccontare due artisti e due personalità apparentemente molto distanti. Fino all'8, il Palazzo delle Esposizioni espone World Press Photo Exhibition 2025. Fino al 9 a Villa Medici va in scena Chromotherapy, la fotografia a colori che rende felici, a cura di Maurizio



Cattelan e Sam Stourdzé. A Palazzo Cipolla Picasso lo straniero, una esposizione che esplora l'identità dell'artista come immigrato in Francia, dove, nonostante la fama mondiale, non ottenne mai la cittadinanza. Un percorso che unisce estetica e politica per raccontare come Picasso abbia rivoluzionato l'arte del Novecento vivendo la condizione di “straniero”. Fino al 29.

Ancora in mostra. In esposizione a Palazzo Barberini Caravaggio 2025, un progetto tra i più importanti e ambiziosi dedicati all'artista, con un eccezionale numero di dipinti autografi e un percorso tra opere difficilmente visibili e nuove scoperte in uno dei luoghi simbolo della connessione tra l'artista e i suoi mecenati. Fino al 6 luglio. In mostra alle Scuderie del Quirinale la mostra Barocco Globale. Il mondo a Roma nel secolo di Bernini. Cento opere tra quadri, sculture, libri, disegni e oggi per raccontare la città cosmopolita del tempo. Fino al 13 luglio. Al Museo Storico della Fanteria è in esposizione fino al 20 luglio Frida Khalo: through the lens of Nickolas Murray. Un racconto intimo e privato dell'artista mes-

sicana attraverso la lente del fotografo, nonché confidente, amico e amante Murray. A Villa Torlonia, fino al 31 agosto 2025, negli spazi di Technotown (Hub della scienza creativa di Roma Capitale) la mostra Terra – Il Pianeta in cinque sensi, organizzata dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), nell'ambito delle celebrazioni per il venticinquesimo anniversario della sua istituzione. Al Museo dell'Ara Pacis Franco Fontana Retrospective è la prima grande mostra retrospettiva dedicata a Franco Fontana, un progetto espositivo che ripercorre per la prima volta l'intera carriera artistica del fotografo modenese, con opere selezionate dal suo vasto archivio. Fino al 31 agosto 2025. Frigidare, al Museo di Roma in Trastevere, ripercorre la vita straordinaria dell'omonima rivista fondata nel 1980 con l'intento di proporre in modo trasversale arte, satira, musica, politica, letteratura, filosofia, fumetto e giornalismo. Fino al 7 settembre. Alla GAM fino al 14 settembre sarà possibile ammirare L'allieva di danza di Vennano Crocetti, che torna a farsi ammirare dopo un restauro du-

rato due anni, e la mostra Omaggio a Carlo Levi, che per la prima volta affronta l'inedita amicizia tra Carlo Levi e Piero Martina, artisti torinesi nati ad un decennio di distanza, a cinquant'anni dalla scomparsa del pittore e scrittore antifascista. Flowers. Dal Rinascimento all'intelligenza artificiale è la mostra ospitata al Chiostro del Bramante. Il magico potere evocativo dei fiori, capaci di unire arte, scienza e tecnologia, prende vita in un racconto universale che attraversa i secoli: dai capolavori antichi alle più recenti sperimentazioni dell'arte contemporanea con le tecnologie digitali. Fino al 14 settembre. La Casina delle Civette di Villa Torlonia ospita, a trent'anni dalla scomparsa, la mostra Niki Berlinguer. La signora degli arazzi. Una panoramica completa della produzione di arazzi realizzati dalla celebre tessitrice e artista. Oltre alle opere tratte dai suoi disegni originali troviamo in mostra arazzi che hanno reinterpretato le opere di grandi maestri come Hans Hartung, Paul Klee, Vincent van Gogh e molti altri. Prorogata fino al 28 settembre. Al Museo di Roma a Palazzo Braschi la mostra Amano. Corpus Animae, celebra i 50 anni di carriera di Yoshitaka Amano raccogliendo in un unico percorso espositivo più di 200 tra opere originali, cel d'animazione e oggetti di culto. Una produzione eclettica che va dal videogioco al manga, dall'anime al teatro, dalla moda alle fine art attraversando il mondo dell'editoria e del fumetto. Fino al 12 ottobre. En route è il progetto di tre eclettici creativi - Lorenzo Jovanotti Cherubini, Maria Grazia Chiuri e Kristjana S Williams - impegnati nel racconto dei viaggi del passato, attraversando il presente e puntando al futuro. Biblioteca Apostolica Vaticana, fino al 20 dicembre 2025. Nel giardino di Villa Caffarelli è possibile ammirare, in tutta la sua imponenza, la straordinaria ricostruzione del Colosso di Costantino in scala 1:1, ben 13 metri di altezza per una tra le opere più importanti dell'antichità. Fino al 31 dicembre 2025. Ingresso libero.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it